

ATTENZIONE ALLA BUFALA DEL BIOGAS

Nel 2010 la La Nazione organizzò a Grosseto un convegno intitolato “Svegliati Maremma”. Scopo della manifestazione era la denuncia dello stato di letargo economico, sociale e culturale in cui da troppi anni giace la nostra Provincia. Da allora il tanto auspicato risveglio morale della Maremma non solo non è avvenuto, ma, anzi, tutti gli indicatori economici e socio-culturali sono peggiorati. Un solo settore, purtroppo, è cresciuto: quello della ricerca e della produzione di energie inquinanti. Gli esempi che possiamo citare sono moltissimi: l’inceneritore di Scarlino e il mega impianto di trattamento dei rifiuti delle Strillaie, nell’entroterra di Marina, entrambi collocati a pochi chilometri dalle spiagge gremite di bagnanti estivi. Ricordiamo il bruciatore di Monterotondo Marittimo, fra i boschi del Geoparco istituito dall’Unesco. Quest’ultima organizzazione, che fa parte delle Nazioni Unite e si occupa delle attività educative, scientifiche e culturali dei vari paesi del mondo, ci ha imposto, come condizione per l’appartenenza al circuito dei Geoparchi europei, la creazione di sviluppo sostenibile. Qualcuno cercherà di spiegare all’Unesco che cosa diavolo ci azzecca la combustione inquinante di rifiuti nel bel mezzo del Geoparco delle Colline Metallifere? e che dire delle perforazioni geotermiche compiute sull’Amiata, la nostra splendida montagna, provocando inquinamenti responsabili di varie malattie? E che dire delle pale eoliche di Scansano, capaci di compromettere nel raggio di chilometri le vedute paesaggistiche della zona? Che dire delle distese di pannelli fotovoltaici a terra progettate a Roccastrada, delle devastanti trivellazioni col metodo del fracking a Ribolla e nei pressi di Grosseto?

Ora, per un territorio, qual è la Maremma, votato alla tutela e alla valorizzazione del proprio ricchissimo patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale, che senso può mai avere un simile sciagurato fervore nel perseguire a tutti i costi la produzione di attività inquinanti, avvelenanti, puzzolenti e devastanti? A vantaggio di chi è destinata ad andare la svendita del nostro patrimonio? Del futuro di tutti noi, o non piuttosto dell’arricchimento delle multinazionali, delle lobby, e di tutte le fameliche consorterie che stanno dietro le quinte della produzione di energia?

Ora, non contento di tutto questo sciagurato, e sempre più insostenibile sommersi di attività inquinanti che sta appestando la Maremma, un ampio settore di politici e amministratori locali sta cercando di dare il via a un nuovo, e sempre più irresponsabile progetto: quello di costruire un impianto a biogas all’interno del Parco della Maremma. Poco importa, come dicono, che l’impianto

sia piccolo: in realtà è nient'altro che un cavallo di Troia messo lì nottetempo a dimostrazione che quel genere di congegni non sono quello che sembrano, e cioè enormi, luccicanti bidoni pieni di cose puzzolenti e di gas esplosivi. No, sono il simbolo, secondo loro, delle tecnologie "green" che allietteranno il nostro futuro, lo rivela il nome stesso di ciò che si vuole produrre in mezzo agli scenari naturali del Parco: biogas, il gas della vita. Con il trucco di quel prefisso "bio" vogliono semplicemente farci credere che anche il loro gas è roba buona e sana. Niente di più falso. Il biogas prodotto da queste centrali è composto da vari tipi di gas, in prevalenza metano, che scaturiscono dalla fermentazione di materiale organico (scarti agricoli, letame, spazzatura, scarichi fognari, eccetera) e vengono raccolti in un grande serbatoio sormontato da una cupola. Il gas prodotto là dentro viene trasferito in un'altra struttura adiacente e bruciato per produrre energia elettrica. A dirla così sembra una cosa semplice e sostanzialmente innocua, ma in realtà non lo è: si tratta di veri e propri sofisticati impianti industriali addetti al trattamento di materiali inquinanti e di gas altamente esplosivi. Sostenere che un simile impianto sia privo di rischi ambientali, significa raccontare una favola, tanto più che al funzionamento di quegli apparati non ci sono tecnici di sicura esperienza, ma sono gli stessi conduttori delle aziende agricole, che saranno sicuramente esperti nella mungitura delle mucche e nella coltivazione dei girasoli, ma che forse non sono le persone più adatte alla conduzioni di simili bombe ecologiche. E anche se la dea Fortuna aiuta gli intrepidi, nessuno ci venga a dire che non c'è il pericolo di fughe e di scarichi inquinanti.

Attualmente ci troviamo in un importante periodo pre-elettorale, e alcuni esponenti politico-amministrativi, in altre occasioni pronti a consentire di tutto e di più, esitano, di fronte al loro elettorato, a sostenere l'ennesima schifezza del biogas nel Parco della Maremma. Altri, invece, privi come sono di remore e di pudore, stanno sollevando un coro di invocazioni a realizzare al più presto il tristo progetto da loro sponsorizzato. Da parte nostra, vogliamo ripetere l'esortazione lanciata quattro anni fa: SVEGLIATI MAREMMA!

Concludo rivolgendo, ai profeti del gas "biologico" alcune domande alle quali siamo certi che saprebbero, se solo lo volessero, dare delle risposte.

1- E' vero o non è vero che il cosiddetto biogas ha costi di produzione superiori a quelli del gas naturale, quello cioè che fuoriesce dal sottosuolo? Se la cosa è vera, (com'è vera) perché si vuole a tutti i costi inquinare e compromettere il patrimonio naturale della Maremma con un'attività oltretutto priva di convenienza economica?

2 – E' vero che la Germania, producendo oltre il 60% di tutto il biogas europeo, è di gran lunga il principale produttore e utilizzatore di impianti a biogas d'Europa? E' vero che esiste una potente lobby tedesco-svedese, la EBA, cioè l'Associazione Europea Biogas, che ha come obiettivo il superamento delle

opposizioni ambientaliste, e la diffusione in tutto il continente delle centrali a biogas?

3 – A chi giova veramente la diffusione di queste centrali, con la produzione, la vendita e il montaggio degli impianti e delle attrezzature, oltre al relativo, oneroso servizio di assistenza? Per caso, gioverebbe alla lobby dei costruttori tedeschi? E che sia per caso questo *il vero business del biogas*? E quanta gente, oltre ai lobbisti tedeschi, ci guadagna da questo imbroglio del biogas?

4 – Ultima domanda, preceduta da un'ammissione. Ammettiamo pure, cioè, che il biogas presenti degli aspetti positivi, per esempio che possa essere considerato un piccolo spazio di autonomia locale nella produzione di energia. Rimane però un'ultima domanda che vorremmo porre ai sostenitori di tutto il campionario di attività inquinanti che ci sovrasta: perché volete fare queste cose proprio in Maremma, nel bel mezzo dei nostri paesaggi omerici, fra i nuovi vigneti che si stanno creando, fra i pascoli e gli oliveti? Perché nelle zone dove si produce il parmigiano le centrali a biogas sono vietate? Perché proprio qui, in uno degli ultimi polmoni verdi rimasti nel nostro disgraziato Paese, dovremmo dare carta bianca alle multinazionali delle trivellazioni, del biogas e delle torri eoliche?

Michele Scola, presidente della Sezione di Grosseto di Italia Nostra.

Per il Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni Ambientaliste della Provincia di Grosseto
Daniela Pasini